

I “Musilli” e i “Rinaldi” a Sonnino. E i loro avi “Cavalieri!”.

Di Giuseppe Musilli

Fra gennaio e febbraio si celebrano molti compleanni nella mia famiglia. Il mio pensiero va a mio padre Domenico Musilli, detto Fiore Giottarella, e a mia madre, Maria Rinaldi, detta Maria Mezzoprete, che in questi mesi del 2023 avrebbero compiuti 103 anni. In qualche modo il mio pensiero va a loro, alle loro famiglie e alle loro ascendenze che sono anche le mie ascendenze. Chissà quali avi nobili potrei aver avuto! Del resto Dante fantasticava sul suo avo Cacciaguida come Cavaliere! Avere qualche Cavaliere nella propria famiglia significava molto nei tempi antichi e anche io favoleggiavo su qualche signorile ascendenza. E allora uno, nella moderna civiltà dove internet permette e promette quasi tutto, si avventura a esplorare la foresta dei nomi. Cerca e cerca, ma di Cavalieri nemmeno una fotocopia! Mi ritrovo invece avi molto briganti!

Nella storia del brigante Gasbarrone, scritta dal suo amico Pietro Masi, e pubblicata in varie versioni in Francia e in Italia si narra di due briganti, che dopo essersi arresi nel 1818, furono uccisi nel carcere di Castel Sant'Angelo nel 1821. Chi è pignolo può trovare queste storie a pagina 76 della storia di Gasbarrone pubblicata da Sonnino info. (vedi a pag. 76 di <https://www.sonnino.info/download/Gasbarrone/MemorieGasbaroni1.pdf>) Nella pagina si racconta di due briganti sonninesi uccisi da un certo maresciallo Sabatini a Castel Sant'Angelo e il nome di questi due briganti è Innocenzo Rinaldi e Andrea Musilli.

Insomma eccoli lì i miei antenati cavalieri: due briganti! Che peraltro si fanno uccidere in carcere e non in un aspro duello sulle amate e contese montagne di Sonnino.

Annoto qualche altro particolare; per quello che so Andrea Musilli è nominato varie volte in varie notifiche dello Stato pontificio e una volta è chiamato anche capobanda. (Risulta nei libri di Colagiovanni)

Di Rinaldi nella storia del brigantaggio ce ne sono almeno due, questo Innocenzo Rinaldi e un altro: Pietro Rinaldi. In realtà viene nominato anche un altro Rinaldi di nome Ascenzo, ma suppongo che nelle varie note si confonda Innocenzo con Ascenzo e quindi possiamo immaginare che i briganti Rinaldi siano due. Se fossero stati tre ci sarebbe da esclamare: “Troppa grazia! Troppi Cavalieri!”

Esiste poi un altro documento che ricorda i briganti Rinaldi e Musilli. Riguarda la confisca dei beni avvenuta dopo che loro si erano consegnati nell'anno 1818. Questo documento, del 1820, che riportiamo dice quanto segue:

Oggetti confiscati a Innocenzo Rinaldi:

1. Casa entro Sonnino, contrada San Pietro, al n. 74, di 3 camere piccole con dentro
2. 2 casse di legno in cattivo stato.
3. Terreno vignato in territorio di Sonnino contrada Torretta vicino ai beni di Gelsomina Iannotta e del Sig. Domenico Antonelli.
4. Terreno olivato in detta contrada vicino ai beni di Domenico Macerola.
5. Altro terreno olivato in detta contrada vicino ai beni di Pio Maria de Pregosi e Luigi Leboffe.
6. Fienile nella medesima contrada vicino ai beni del detto De Pregosi e Luigia Bernardini.

In un'altra pagina vengono confiscati i beni di Andrea Musilli e Gennaro Gasbarrone. Loro sono piuttosto dei poveracci!

Andrea Musilli. Beni confiscati: Casa composta di 3 camere e passetto sita entro Sonnino nella contrada di via Grande segnata col n. 8. E niente più.

Gennaro Gasbarrone, fratello di Antonio. Beni confiscati: Casa posta entro Sonnino nella contrada il Vicolo del Piacere composta di 3 camere segnata al n. 6. E niente più.

Il più ricco di tutti è sicuramente il brigante Giuseppe De Santis detto Peppuccio la cui confisca è riportata nello stesso documento. Possiede una casa di 3 camere in Vicolo del Piacere al n. 6, con cantina, 3 botti e un tino cerchiato di legno. Possiede inoltre ben 8 terreni "olivati" e "vignati" in varie contrade: Via dell'Ascia, Covatti (?), Vallecastagna, Colleterondo, La Fontana, ...

Nel documento le case di Gennaro Gasbarrone e Peppuccio De Santis portano lo stesso indirizzo (vicolo del piacere 6). Cosa che non so spiegare.

L'antenato Andrea Musilli è un poveraccio, ma l'altro antenato della famiglia di mia madre sembra più benestante in quanto che, oltre alla casa, possiede 5 terreni.

Che dire dunque?

La mia ricerca di un "Cavaliere" fra i miei antenati si conclude amaramente nella scoperta di ben tre briganti!

Personalmente sono arrivato alla conclusione, dopo varie letture e dopo aver conosciuto la realtà e la storia di Sonnino e di Terracina, altra città di confine molto importante, che lo Stato della Chiesa cercava di mantenere il massimo dell'ortodossia e il massimo di affiliazione nelle proprie terre di confine, promuovendo e ammassando in esse Chiese, Preti, predicazioni e altre organizzazioni ecclesiastiche. Questo per timore che gli stati vicini influenzassero negativamente le popolazioni confinanti. Questa eccessiva preoccupazione ha comportato, a giudizio mio e non solo mio, che le popolazioni di confine non potessero che generare persone bigotte o briganti.

Ecco qua! Ho degli avi briganti! E conosco molti con avi sia bigotti che briganti. E mi domando ancora quale possa essere la condizione migliore. Del resto anche Pio IX, che per tutto il suo pontificato ebbe come segretario di Stato il Cardinale Giacomo Antonelli, nativo di Sonnino, diceva di non sapere chi dei due sonninesi, il Cardinale o il brigante Gasbarrone, allora ospite delle galere dello Stato Pontificio, fosse più brigante!